

Azienda chiude per debiti ma era in attivo

Ex calzaturificio pressato dalle banche, il giudice gli riconosce un credito di 180 mila euro

di Katia Giammaria

CHIETI. Oppresso dalle banche, 40 operai rimandati a casa, un concordato preventivo per evitare l'onta del fallimento, ma alla fine, dopo 6 anni, è arrivato il riscatto per Rocco Di Pretoro, amministratore del Calzaturificio Card di

Guardiagrele, sede a Poggiofiorito, con la prima sentenza del giudice di Chieti, Lucio Luccitti, che ha riconosciuto l'azienda addirittura creditrice di una banca per oltre 145 mila euro, più 35mila euro di rivalutazione monetaria.

Una somma che da sola basta, con un notevole avanzo, a pagare il trattamento di fine rapporto degli operai che ammonta a circa 106 mila euro. L'ex calzaturificio Card,

azienda fiorentina che fatturava 5 milioni di euro l'anno, a un certo punto della sua vita produttiva ha investito in titoli presso alcune banche. Dopo alcune operazioni gli istituti avrebbero conteggiato interessi passivi sul conto corrente ordinario dell'azienda che di fatto si è ritrovata ad accumulare un notevole debito.

A questo punto stretto dalla morsa dello «scoperto», Di Pretoro ha chiesto aiuto



Gennaro Baccile e ai suoi avvocati che hanno citato alcune banche. Dopo sei anni di battaglie legali, il giudice del tribunale di Chieti ha stabilito la restituzione degli interessi anatocistici (interessi sugli interessi ndr) e ultralegali con l'accertamento delle illegittimità, sino al 2000, di spese e commissioni di massimo scoperto. E azzerato tutti gli interessi provenienti dai conti anticipi Sbf (salvo buon fine) confluiti sul conto ordinario in assenza di prove documentali. «Nel corso della causa», dice il presidente «il giudice ha respinto il riconoscimento del debito che la banca era riuscita a farsi sottoscrivere dal calzaturificio».



«Questa storia ha buttato discredito sulla nostra serietà», dice la figlia di Rocco Di Pretoro, «siamo passati per imprenditori poco seri di fronte agli operai, la industria ormai è chiusa e molta gente ha perso il lavoro ma almeno abbiamo riacquisito il nostro onore».

Lo stesso calzaturificio è stato seguito dalla per altre cause contro altre banche dove i periti del tribunale, con identiche relazioni a quella della sentenza già emanata, hanno accertato consistenti crediti anziché debiti per un totale di 1 milione di euro. «La restituzione del maltolto da parte delle banche», aggiunge Baccile, «non toglie l'amarezza degli imprenditori che hanno dovuto

chiudere e liquidare le aziende su pressioni illegittime delle banche condannate a restituire i soldi invece che poterli pretendere. Peraltro», conclude Baccile, «non è azzardato affermare che la chiusura e la crisi di molte aziende,

con la conseguente crescente disoccupazione, siano anche causa della resistenza delle banche a restituire il maltolto agli imprenditori, consapevoli tuttavia che la lentezza degli accertamenti giudiziari, mentre rovina imprese, dà respiro alle banche».

Gennaro Baccile

Nella foto grande il calzaturificio a Poggiofiorito

Ora con quei soldi l'imprenditore potrà pagare gli operai

CONVALIDA
Usura, oggi
i due arrestati
dal giudice

CHIETI. L'udienza di convalida degli arresti di Loris Di Croce, 34 anni, allevatore di maiali di Palombaro e un suo complice romano, Florin Gabriel Halmaghii di 24 anni, verrà celebrata oggi. Questa mattina la giudice per le indagini Marina Valente sentirà i due accusati di usura, estorsione e violazione di domicilio nei confronti di una coppia di anziani di Palombaro. I due sono stati arrestati mercoledì sera dagli uomini della squadra mobile di Chieti e dai colleghi del commissariato di Lanciano. Di Croce e Halmaghii erano appena usciti dalla abitazione dei coniugi che erano stati colpiti a calci e pugni. I due volevano che la coppia firmasse cambiali per un prestito gravato da tassi usurari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA